

ADDIO SINDACO

- E' stata la persona più onesta che da quando sto a Roma ho conosciuto.

- Quanti anni sono che stai a Roma?

- Dal 1954, ne ho viste passare di amministrazioni!

- Che ha fatto per gli artigiani, ha fatto qualcosa?

- Ha fatto per tutti, è inutile adesso stare a distinguere, per quello per quell'altro, ha fatto per tutti.

- Onorevoli colleghi, riprenderemo i nostri lavori in quest'aula con un grande vuoto, una profonda tristezza, un cocente rimpianto nel cuore. Sentiremo tutti la mancanza dell'energia direttiva ma anche della profonda arguzia, dello spirito ilare, della dolcezza d'animo, della fermezza del carattere non contestata. Petroselli, colleghi e cittadini, è stato un uomo buono e non occorre fare altri elogi. La sua assenza lascerà a lungo nell'aria di questa aula un'ombra di malinconia. La malinconia può essere una... lunga oppure una forza morale. La memoria del nostro sindaco scomparso non sarà ragione di debolezza, lo promettiamo, a lungo, ai suoi stessi genitori, alla sua compagna Aurelia, affranta, alle sorelle, ai cittadini di Roma che lo piangono, a noi stessi che lo ricorderemo per sempre.

- Autorità, cittadini, amici, compagni, Roma piange il suo sindaco caduto sul lavoro. Non è una metafora. Come tanti uomini semplici, in mezzo ai quali da uomo semplice ha vissuto tutta la sua avventura umana e politica, Luigi Petroselli è stato vinto dalla fatica nell'adempimento di un dovere militante a cui aveva consapevolmente sacrificato ogni preoccupazione personale ogni riguardo per gli aspetti familiari e per la famiglia. Aveva maturato in prima linea nel suo partito una straordinaria disponibilità al dialogo, una grande apertura culturale, un laico spirito di tolleranza. E' per questo che oggi a piangere la sua morte folgorante non sono soltanto la moglie compagna Aurelia, i cari genitori Eufemia e Giulio, le sue sorelle... e Rita, e neppure i compagni del suo partito, i compagni del Partito Comunista Italiano, ma tutta intera la città, i cittadini di Roma, quelli che gli avevano assicurato un numero insuperato di consensi e molti di quelli che non avevano votato per lui.

- Ha conosciuto la durezza delle lotte operaie e dello scontro politico, aspro sapore di una milizia di partito che non consente pause e impone nella pur apparente limitata vita di provincia una durissima disciplina di vita e un impegno... Sviluppando una nuova forza che ha guidato dalla Liberazione in poi i momenti più alti della azione politica dei comunisti romani l'idea largamente ispirata da Palmiro Togliatti che il destino di Roma coincide con l'estensione della democrazia in tutto il paese, con la soluzione della questione meridionale, con una continua mobilitazione per fare dell'Italia una grande nazione capace di esercitare un attivo ruolo di pace... Il lutto dei comunisti di Viterbo, di Roma, di tutta l'Italia, mentre ti diamo l'ultimo saluto, non è possibile misurarlo. Siamo con tutti quelli che ti hanno conosciuto ed amato, siamo con quelli che ti hanno avversato riconoscendo la tua personalità franca ed onesta, siamo qui, i tuoi compagni, quelli che ti hanno visto crescere e quelli che hai fatto crescere, siamo con te davanti a Roma e Roma.

- Un grande uomo pieno di coraggio e abnegazione e non si è mai dato pace in questi ultimi due anni.

-Lei lo ha conosciuto?

- Io l'ho conosciuto e sono state anche alle sedute, le ultime prima di essere eletto sindaco; abbiamo aspettato con ansia quel giorno. Eh, forse lui, questa cosa, forse, che aveva avuto il sindaco verso noi tutti, verso i romani, verso gli sfrattati, verso i baraccati, con tutto quello che aveva pensato, andare proprio in mezzo a loro, in mezzo a tutta questa gente, e quando è diventato sindaco per me è stata una grande felicità, e penso per tutti i cittadini romani oltre che come compagna comunista.

- Grazie.

- A me è successo che hanno sfrattato la portiera mia e questa stava in mezzo ad una strada, aveva moglie marito una vecchia di 85 anni e tre figli, completamente buttata per strada, l'ha sistemata alla Magliana con un appartamento provvisorio naturalmente.

- Lei era sulla strada?

- Sì, io ero sulla strada e con la legge 25 ho fatto appunto la domanda, e grazie a Petroselli, perché se vi fosse stata un'altra giunta non avrei preso quella casa. Adesso sono a Marino nella casa appunto degli sfrattati. Insieme a me altre famiglie si sono trovate nelle stesse condizioni e adesso ripeto possiamo stare tranquilli, ripeto, grazie a lui e alla giunta di sinistra. Abbiamo perso un uomo favoloso, un compagno proprio fantastico.
- Io sono socia della coopepativa Auspicio, per noi stava facendo tanto Petroselli ma purtroppo è finita pure questa speranza. Speriamo che gli altri che sono rimasti faranno qualche cosa per noi.
- A che punto è il problema della cooperativa?
- Sta lì. Sono tre. E' tutto bloccato, è tutto fermo, siamo in mezzo ad una strada come tutti gli sfrattati, tutti non sappiamo dove sbattere la testa, ci prendono in giro tutti, l'unica persona che ci dava retta era soltanto Petroselli.
- Avevano visto mai Petroselli?
- Sempre, pare l'anno scorso, sempre qui al centro, sì, a parlare in mezzo qui vicino a noi.
- Cosa pensa di lui, può dare un giudizio?
- Per me era un uomo grande, ha fatto del bene, tante cose a tutti, a tutta la città di Roma, e non trovo altre parole.
- Petroselli ci ha aiutato in tutto e per tutto. E' stato sempre vicino a noi anche durante lo sciopero della fame.
- Mi dispiace molto perché era un grandissimo sindaco e per Roma e per tutta la provincia, per tutta l'Italia ci sarà una grande commozione.
- Mi è rimasta una cosa troppo nel cuore però noi da parecchi anni a questa parte con il compagno Petroselli, come netturbini abbiamo acquisito un diritto, una simpatia, e tutto, e abbiamo dato più spinta per far diventare Roma pulita.
- Penso che ha influito a livello nazionale il suo modo di fare politica, cioè era semplice nei discorsi ma abbastanza approfondito sul da farsi.

- Io sono di Lioni, un terremotato di Lioni, e noi tutti dobbiamo a lui, e alla giunta naturalmente, un abbraccio ideale perché ci è stato vicino nei momenti terribili quando invece lo stato era molto molto lontano. Il comune stesso ha organizzato e finanziato delle opere civili importantissime che forse per noi non sarebbero arrivate forse nemmeno fra 30 anni.

Luigi Petroselli con i terremotati di Lioni nel suo ultimo intervento pubblico il 6 ottobre 1981:

"Abbiamo avuto un fatto nuovo, i terremotati protagonisti dell'informazione. Questo ha reso sconvolgente e dinamico il fatto, dando un valore e una dinamica altrimenti non possibile, è questo che non si è potuto più fare, è un modo di fare l'informazione che è ritornato al consueto, ogni tanto un grande articolo, magari dove si dicono cose molto importanti, però è questo filo però che si è voluto, si è voluto a mio avviso, domando si è voluto? non voglio nemmeno essere categorico, interrompere perché è evidente che se adesso un direttore dice ad un inviato speciale "vai a Lioni a fare un servizio" quello può andare non andare, può lasciare veramente il tempo che trova; se invece si ricrea quel rapporto attraverso il quale il terremotato diventa protagonista dell'informazione allora penso che le cose cambierebbero. Ma poiché non dobbiamo soltanto fare prediche e tantomeno fare delle critiche generiche, visto che ci siamo, visto che manca poco al 23 novembre, perché domandarci le ragioni per le quali non ci si informa e andiamoci ad informare, trasformiamo questa trasmissione non direi in un appello ma in una sfida, compresa quella che ci riguarda, allora ritorniamo attorno, a novembre, tutti nelle zone terremotate, questa mi pare la proposta da fare, anzi la sfida da lanciare. Grazie."